Anno XXXIV. - N. 42. Lunedì 21 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La politica è un guasta-feste nel senso letterale della parola, e ci fa vedere anche questa: che un privato non possa cavarsi la soddisfazione di aprire le sue sale ad un ballo, e d'invitarvi la Famiglia Reale se non estende l'invito anche ai ministri!! E se i ministri non ci vanno, non ci vanno nè anche i Sovrani; anzi la questione dell'accettazione o meno dell'invito da parte di questi ultimi diventa oggetto di un Consiglio ministeriale!!

Ciò è avvenuto a Roma per il ballo in casa Pallavicini, non essendovi stati invitati i ministri.

Questo, che l'*Opinione* chiama giustamente un pettegolezzo, è però di una sconvenienza tanto colossale, che quasi quasi stentavano a crederlo, se non fossero venuti altri giornali a confermarlo.

E questa si chiama la Democrazia? Questi sono i ministri democratici, che si chiamano offesi quando non sono invitati a far coda alla Corona!

Ci sembra invero una democrazia da *piqueurs d' assiettes*.

Rinunziamo per motivi, che facilmente si capiscono, alle altre considerazioni, cui potrebbe dar luogo l'ameno incidente.

La considerazione che nessuna legge può impedirci di fare è questa: che da quanto si vede il patriziato romano va superbo e felice di avvicinarsi ai Reali d'Italia, ma non è altrettanto ben disposto di aver a che fare con certe qualità di ministri.

Il 1.° articolo della legge di coercizione è stato approvato dalla Camera dei Comuni inglesi. Anche il secondo è stato votato, ma con questo emendamento: che l' arresto di deputati richiede l' autorizzazione della Camera. È una guarentigia per i deputati irlandesi contro gli arbitrii eventuali del potere esecutivo. La Camera, però, non rifiuterebbe l'autorizzazione per l' arresto dei più turbolenti, se il Forster la domandasse. Vedremo se Parnell e soci metteranno, con la loro condotta, il segretario di Stato per l' Irlanda nella necessità di domandarla.

Il ministro dell' interno nel Gabinetto Sagasta-Campos ha diramato ai governatori delle provincie una circolare ispirata ad eccellenti intenzioni. Il Governo dinastico-liberale proibisce che si esercitino pressioni sugli elettori; vuol accordare tutta la libertà compatibile con la monarchia, far economie, sviluppar le industrie e i commerci, ecc. Eccellenti intenzioni, diciamo, ma destinate, temiamo, a rimanere in gran parte semplici intenzioni.

Le cose di Germania che minacciavano intorbidarsi per l'opposizione che la Camera dei Signori accennava voler fare alla riforma tributaria proposta dal Gran Cancelliere, paiono ormai assodate di nuovo, colla votazione degli articoli che approvano le proposte di Bismark.

È da notarsi la risposta che il ferreo Cancelliere ha fatta al sig. Hasselbach, che, combattendo il progetto, osservò che con esso il principe di Bismark non si sarebbe acquistata la riconoscenza delle popolazioni.

« Se avessi dovuto calcolare, gli rispose il Bismark, sulla riconoscenza del paese, avrei da vent'anni fabbricato sull' arena. »

La Grecia s'aspetta un'attacco della flotta turca al Pireo, ma essa ha prese già le sue disposizioni e il Porto è seminato di torpedini.

Null' ostante da taluno si continua a sperare che il conflitto possa ancora evitarsi.

La Turchia spera che la Grecia non vorrà provocare così temerariamente tutte le potenze, che han già dichiarato di abbandonarla alla propria responsabilità. La Grecia spera che mostrandosi risoluta, le potenze interverranno per preservare almeno il Porto del Pireo da eventuali ostilità della flotta turca E la Germania spera che la Grecia all' ultim' ora farà giudizio, e metterà le piva nel sacco!!

Speriamolo anche noi, per quanto sia vecchio il proverbio che chi vive sperando, muore...

Nuovo gruppo parlamentare

Da Roma, si telegrafa a vari giornali che un nuovo gruppo si sta costituendo a Montecitorio; — lo comporrebbero, nella maggioranza, deputati del centro; — vi si unirebbero alcuni membri della sinistra moderata.

Il gruppo sarebbe *indipendente*: suo scopo unico il procurare al paese quelle riforme che sono necessarie — e ciò nel più breve tempo possibile.

L' idea di questo gruppo è venuta dai deputati piemontesi: — essi l'hanno fatta maturare con paziente lavoro: essi si metteranno a capo del gruppo.

Da alcuni di quei deputati si radunano nelle sale di Montecitorio e discutono le linee generali del loro programma, che non è scevro da difficoltà, non volendo avere legami con alcun partito. Pare che per ora « *questi indipendenti* » non osteggieranno il ministero: neppure lo appoggieranno. Nelle occasioni che diremo « *solenni* » il nuovo gruppo farà prima sentire al gabinetto quali sono i suoi intendimenti: — questi venendo respinti, gli voterà contro, non importa se con questo si alleerà alla destra.

La caccia alle *cariche*, alle *sinecure*, ai portafogli, non entra — almeno si assicura — nel programma del nuovo gruppo: anzi i membri rifiuteranno sempre di far parte a gabinetti.

È la torre dell' onestà, del patriottismo che dunque si sta per erigere di fronte al gabinetto Cairoli: dalle ferritoie di quella torre partiranno archibugiate terribili per l' esistenza del ministero, appena esso venga meno ai suoi doveri.

Della costituzione di questo gruppo, francamente ci rallegriamo, però ammesso che i suaccennati intendimenti sian tutti veri, e vengano fedelmente osservati. Chi ama il paese, chi desidera il suo benessere deve rallegrarsi che altri vengano a mettersi con lui, sia pure con altro nome, e con lui lottino allo stesso fine: il bene del paese.

Il nuovo gruppo si dichiara apertamente monarchico.

Sia il benvenuto.

LE CONDIZIONI DELLA DESTRA

L' *Opinione* imprende a confutare l'on. Bonghi che recentemente all'Associazione Costituzionale di Napoli e nella riunione della Destra, parlò con isconforto delle condizioni del partito per la mancanza del capo. Secondo l' *Opinione* l' on. Bonghi ha esagerato. Per la direzione del partito non occorre un capo visibile. La compattezza di un partito, piucchè da un ordinamento gerarchico, dipende dalla compattezza dei principii e delle idee, e la Destra deve cercare l'unione nella concordia intorno ad alcuni principii fondamentali, anzichè in un simbolo, in un nome. L' on. Sella è guidato da questo concetto, persistendo a non voler accettare d'esser capo della Destra. Egli è sempre fermo nelle opinioni professate durante la sua vita politica, ma preferisce d'esser lasciato libero, o, per meglio dire, senza altri vincoli che quelli risultanti dalle idee comuni. L'*Opinione* dà ragione a Sella e la stessa massima applica a tutti gli altri che tengono un importante posto nell' opposizione costituzionale. Il partito liberale moderato, dice l'*Opinione*, mantiene tutt'ora la sua vitalità e i suoi principii finiranno col trionfare, ma siccome in quanto alle persone tutti ammettono che non potrà tornare al potere tutto d'un pezzo come prima del 1876; la libertà dei principali suoi membri gli darà maggiore elasticità e gli permetterà di meglio approfittare delle vicende parlamentari. In riguardo alla compattezza nelle votazioni, l' *Opinione* trova che basta vi sia quando si tratti di fiducia, ma vi sono questioni economiche, amministrative, finanziare, dalle quali è necessario escludere la politica, e allora ufficio dell' opposizione è quello di migliorare le proposte ministeriali.

Svolte diverse considerazioni sull'abolizione del corso forzoso e la Riforma elettorale, l'*Opinione* così conclude:

« Ciò posto, noi non vediamo nella opposizione costituzionale tutte le incertezze, tutti i guai, tutti i malanni che vi hanno scoperto la *Perseveranza*

APPENDICE

UGO E PARISINA
Dramma lirico in tre atti con Prologo
DI CARLO D' ORMEVILLE
Musica di G. B. BERGAMINI

(Contin. e fine vedi N. 40 e 41)

ATTO SECONDO — Siamo in una galleria del castello estense. Il sole sta per tramontare. Jacopo si presenta sulla scena colle labbra atteggiate a satanico sorriso, esclamando:

Non m' ingannai!... Si conoscean da prima
E si amano!... Non manca
Che una prova, e l' avrò.

E questa prova l' attende dalla confidente Irene (cameriera di Parisina). Costei entra diffatti, titubando ed esitando a commettere una azione infame. Jacopo la domina e la costringe a consegnargli un viglietto diretto ad Ugo. Egli lo scorre coll' occhio e legge in fretta l' appuntamento che Parisina dà all' amante in quella notte istessa

Sopra gli spaldi della prima torre.

Riconsegna il viglietto ad Irene che ella deve portare al paggio, giusta le prescrizioni avute dalla sua padrona.

Rimasto solo, dà libero sfogo alla sua gelosia, e si consola di essere giunto a tempo di prenderne aspra vendetta.

Sopraggiunge Nicolò, a cui Jacopo antecedentemente aveva rivelato gli amori di Ugo e Parisina. Il tradito consorte, nella speranza che Jacopo avesse dato corpo alle ombre, vorrebbe pure che il suo ministro gli dicesse che era stato ingannato e che nulla eravi di vero. Ma l'altro, componendo il volto a mestizia, mantiene la lanciata accusa, e la sorregge colla prova che lo stesso Nicolò poteva avere in quella medesima notte col sorprendere gli amanti. Quantunque minacciato di morte, se falliva la prova esibita, Jacopo accetta il patto, chiamandolo *giusto*, e lascia il suo Signore in preda alla più disperata passione.

Nicolò sfoga tra sè e sè l' immenso affanno. I più opposti affetti si fanno strada nel suo animo, e già più miti sentimenti gli aprono a lieta speranza il cuore, dicendo:

Ma forse il rio sospetto
È illusion d' inferno....
Dell' amor mio paterno
Degno egli è forse ancor.

Che la mia sposa io vegga
E sul suo volto io legga
Quel che le sta in petto,
Quel che nasconde in cor.

E mentre con queste confortanti disposizioni sta per avviarsi verso le stanze di Parisina, vede Lionello che tutto confuso si ferma sulla soglia. L' apparire del paggio riaccende nel nel suo cuore *la mal sopita gelosia*; ma facendo forza a sè medesimo, dissimula il suo sdegno, e chiede al paggio che cercasse a quell' ora in quella galleria; e inteso che si recava presso la sua Signora, gli dice: tu dunque le sei molto caro! Lionello risponde:

Gratitudine eterna a lei mi lega.

E addimandato che cosa avesse Parisina fatto per lui per meritarsi questo gentile affetto, Lionello soggiunge:

Cieco d'ira il padre mio
Contro un empio suo nemico
Compier volle il fier desio
Di punir l' oltraggio antico,
Ed a morte condannato
Egli fu dal suo Signor.

Supplichevole, piangente
Caddi al piè di Parisina,
Ed il padre omai morente
Mi serbò quella divina:
Da quel giorno le ho giurato
Fede eterna nel mio cor.

Nicolò all' udire questo racconto, ripiglia con ironia che adunque la sposa sua nutre grande affetto verso il suo *fido e compiacente* paggio, non avendo per lui *misteri* di sorta! ma Lionello pronto riprende:

Di misteri scevra ell' è.

Adirato il marchese gli dice:

O fanciullo, scaltro invero
Tu sei molto....

Intimorito il paggio a queste espressioni, viene da Nicolò confortato:

e l'on. Bonghi. Le idee del partito non son morte, perchè la verità non muore. La libertà d'azione e di movimenti dei suoi uomini principali non le nuoce, anzi, a nostro avviso, agevolerà sempre più la propaganda a favore del nostro programma; nelle questioni di fiducia l'opposizione ha proceduto sempre e procede ancora concorde; nelle altre non troviamo screzi profondi, ma soltanto quel nobile attrito d'opinioni che è inevitabile, se non si vuol ridurre uomini, che pensano e ragionano, allo stato di automi. Sui punti fondamentali, sulle grandi linee del programma, non troviamo alcun dissidio e diremo fra breve le ragioni della nostra sicurezza.

Notizie Italiane

ROMA 19 — Ripartendo per Londra il generale Menabrea ricevette il mandato di fiducia di agire d'accordo col governo inglese per la determinazione della frontiera greca.

— Il principe Pallavicino aveva invitato il Re a una sua festa da ballo per stasera, senza estendere l'invito a tutti i ministri.

Portata la questione in Consiglio dei ministri, si decise che nessun membro del gabinetto avrebbe accettato l'invito.

In seguito di tale deliberazione il Re decise di non prender parte alla festa del principe Pallavicino.

— I Sovrani non intervennero al ballo del principe Pallavicini, perchè non v'erano invitati i ministri, e la Principessa offrì per ciò le sue dimissioni dalla carica di dama d'onore della Regina.

I giornali constatano il pieno insuccesso avuto dalla *Principessa di Bagdad*, del Dumas, al teatro Valle.

Il primo corso di carnevale riescì affollatissimo. Però poche erano le vetture. La corsa dei barberj, malgrado l'assenza del cordone della truppa avvenne senza inconvenienti.

— Alla riunione del nuovo gruppo della Sinistra intervennero 35 deputati.

Vi si notavano gli onorevoli Nervo, Favale, Fardella, Sonnino, Mameli, Parenzo, Bilia, Merzario, Aporti, Arisi, Mussi, Canzi, Berti, Ferrari Foppoli, Sant'Onofrio, Toscanelli, Cocconi, Lualdi, Bernini, Leardi, Berio, e altri.

Presiedeva l'on. Merzario, avendo a segretario l'on. Favale.

Si approvò un ordine del giorno Mussi-Ferrari-Sant'Onofrio, esprimente il desiderio d'un maggiore decentramento e di economia per far fronte alle minori entrate.

Lunedì si riaduneranno per esaminare i progetti di legge relativi ai compensi per Napoli e Roma. Circa al secondo, progetto, si manifesta la tendenza a modificarlo.

VENEZIA — Moriva in una casa in Calle degli Avvocati a Sant'Angelo, certa Caterina vedova del fu Domenico Festi, nata Coltri del fu Bartolomeo, nativa di Gaiun, Comune di Rivoli, Provincia di Verona, nell'età di ben 104, diciamo *centoquattro anni*.

È un caso di longevità assai rara nella nostra regione e quindi lo crediamo degno di un cenno speciale.

LIVORNO — L'Associazione Costituzionale ha invitato l'on. Minghetti per pronunziare un discorso politico.

GIRGENTI — Il 24 corrente sarà aperto al pubblico servizio il tronco ferroviario Favarotta-Licata.

RIMINI — Scrivono al *Fanfulla*:

L'arresto del comunardo Amilcare Cipriani ruppe le uova nel paniere al partito anarchico romagnolo che era preparato ad una levata di scudi. Non mancavano che gli ordini che si assicura siano stati trovati addosso al Cipriani.

Gli agenti di pubblica sicurezza gli avrebbero, per quanto ci si assicura, sequestrato un piano di congiura petroliera impastata a Lugano, Ginevra, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc. ecc.

« Intanto posso assicurarvi — continua la lettera — che l'internazionale impianterà in Italia un comitato rivoluzionario esecutivo e direttivo — sistema russo — il quale comitato si metterà senz'altro all'opera *con tutti i mezzi morali possibili*, per redimere il proletario ».

Gli internazionalisti romagnoli attendono impazientemente da Lugano il giornale clandestino *Demoliamo!* il quale sarà portato in Italia da appositi emissari nel corrente di questo mese.

Lugano è il covo di tutti gli attentati futuri, il punto di partenza ed arrivo dei congiurati nichilisti ed il governo italiano non ha la forza di domandare qualche schiarimento alla repubblica elvetica.

ROVIGO — Il Comune di Melara è stato funestato ieri l'altro da un atrocissimo misfatto: da un parricidio, complice la madre! Il parricida si chiama Mastri Antonio. Questa belva in forma d'uomo uccise barbaramente il proprio padre Giacomo Mastri, e quindi ne trascinò per lungo tratto il cadavere insanguinato, gittandolo in un fossato d'acqua. La madre avrebbe cooperato ed assistito alla perpetrazione dell'orrendo reato. La causa non è ancora bene stabilita; ma vuolsi attribuirla a futili questioni d'interesse. Parricida e complice, arrestati prontamente dai reali carabinieri, avrebbero cinicamente confessato il proprio delitto.

VERONA — I giornali di Verona ci giungono con lunghi particolari su di un feroce assassinio che ha gettata la costernazione in quella città. Ieri l'altro sera il signor Giuseppe Finzi negoziante della città, dopo aver chiuso il suo negozio si dirigeva verso casa. Era giunto quasi in faccia alla sua abitazione allorchè venne assalito da uno sconosciuto che crivellatolo di colpi di coltello lo lasciò agonizzante sul suolo. Quando alle sue grida accorsero i vicini esso era già spirato. Gli furono rinvenute cinque ferite nella testa, una al torace ed una all'adome. Ignorasi chi sia l'autore del misfatto e la causa che l'ha provocato. Il Finzi doveva fra giorni contrarre matrimonio.

Notizie Estere

FRANCIA — Gambetta ha autorizzato il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* di Vienna a far la seguente dichiarazione:

Voi potete pubblicare che considero l'attuale gabinetto come il migliore che la repubblica possa avere. Non desidero che una cosa sola: che esso rimanga al potere e che guidi le elezioni. Non m'immischio nella politica estera e tutte le idee bellicose che mi si attribuiscono (contrariamente a quelle esposte dal ministro Barthelemy Saint-Hilaire) sono assurde manovre elettorali.

TURCHIA — L'*Hakikat*, e *Osmanli*, organi ufficiali turchi, annunziano che il governo ha deciso di espellere i sudditi greci dal territorio turco, non solo in caso di una dichiarazione di guerra, ma non appena la guerra sia decisa in massima ed al primo atto di ostilità da parte della Grecia. Le notizie, che i sudditi greci in Turchia e viceversa, i sudditi ottomani in Grecia saranno posti sotto la protezione di una delle grandi potenze neutrali, non hanno secondo i citati giornali, alcun fondamento. A Costantinopoli soltanto vi sono 6,000 sudditi greci, e più di 200,000 vivono sparsi nell'Impero ottomano. Il governo turco si vede quindi costretto nell'interesse delle sue operazioni militari, dei suoi piani di guerra, della sicurezza del paese, e del mantenimento della tranquillità pubblica, di espellere i sudditi greci dal suo territorio.

> Son foschi i miei pensieri
> Ma contento io son di te.

Intanto l'aria va gradatamente oscurandosi, e si ode la campana del castello che suona l'*Angelus*. Parisina, seguita da alcune damigelle e da Irene, si presenta sulla scena. Appena Nicolò la scorge, le va incontro, dissimulando l'interno affanno. Si presenta Lionello, e furtivamente riceve dalla cameriera il fatale viglietto. È scorto però da Jacopo che apparisce dalla porta collocata a destra, e con maligna compiacenza sorride, nel mentre che Irene esce dal mezzo.

Nicolò chiede alla sposa ove vada a quell'ora. Parisina risponde che si reca nel tempio a pregare. Dunque ripiglia il marito:

> Ed il nostro notturno banchetto
> Rallegrato non fia dall'aspetto
> Di colei che qui regna?

Risponde Parisina, pregandolo a dispensarla, per non conturbare colla sua mestizia gli allegri sembianti dei convitati.

Nicolò mostra di accondiscendere di buon grado, e supplica la sposa di innalzare preghiere anche per coloro che sono avvinti *dalle catene del peccato*, e per quelli che non hanno omai *più speranza di essere perdonati*, aggiungendo:

> Voi sì pura ed innocente
> Esaudire il ciel vorrà.

Parisina risponde che quantunque la sua preghiera valga assai poco, nulladimeno pregherà per tutti gl'infelici, e pel suo sposo ancora.

Nel frattanto Jacopo e Lionello parlano fra loro, quando tutto ad un tratto si ode di nuovo il suono della campana. Nicolò accommiata la sposa, dicendole con ironico sorriso: *a domani*; e *a domani* rispondendogli Parisina, egli in suono cupo mormora fra sè: *a più tardi*. Indi Parisina e Lionello escono dalla porta di mezzo, e Nicolò e Jacopo da quella di destra.

Qui ha luogo mutamento di scena. Veggonsi gli spaldi (?) di una delle torri del Castello, e in distanza le altre torri, una delle quali nell'interno splendidamente illuminata. A destra scorgesi un verone con vetriata fino a terra, e con una scala che mette sulla spianata degli spaldi. A sinistra una piccola porta nel grosso del muro, che serve di unica comunicazione coi piani sottostanti e col Castello. Splende la luna.

Ugo sta aspettando con ansietà Parisina, la quale finalmente s'inoltra. Appena viene scorta da Ugo, egli le corre incontro. Qui si ricambiano a vicenda i loro amorosi pensieri, e si narrano le vicende fatali che impedirono il loro connubio. Nel più forte della passione odono il canto di Lionello che li avverte che sono sorpresi. Parisina spinge l'amante a fuggire; Ugo corre alla porta e la trova chiusa di dentro. Con grido disperato ella esclama:

> Ah! son perduta!

Ma Ugo la rincora, e le dice che le rimane un'altra via per salvarla, e addita il parapetto. Inorridita ella grida: *La morte*. L'altro ripiglia: *La tua salvezza*... E già sta per spiccare un salto; ma Parisina attraversandogli il passo, gli impedisce di eseguire il suo divisamento, e gli dice:

> O entrambi salvi, o entrambi spenti.

S'ode di nuovo la canzone di Lionello, ma più da presso, la quale viene interrotta da un grido. Ugo sguaina la spada, e col braccio sinistro cingendo Parisina per difenderla, grida: *chiunque ardisca inoltrarsi cadrà*.

Appena proferite queste parole si presenta pel primo Nicolò, e, *ferisci*, esclama. Entrano con lui intanto Jacopo, Lionello e servi con faci. Ad Ugo cade di mano la spada, e Parisina svincolatasi dall'amante, si cuopre confusa il volto.

Nicolò loro dice:

> Del vostro delitto — svelato è l'arcano,
> Delitto esecrando — che pari non ha.

I cortigiani fanno eco alle parole del loro Signore, e aggiungono che è ben giusto che abbiano morte immediata.

Ugo con nobile alterezza dice che egli è ben lungi dall'implorare mercè, e che non teme la morte da lui le tante volte sfidata sui campi di battaglia: ma che prega per Parisina, non essendo punto colpevole, perchè:

> .... pura ed intatta serbò la sua fè....

Parisina alle parole di Ugo si scuote, ed esclama, che se il loro amore era una colpa, dovevano entrambi subire la stessa sorte, e ch'ella moriva contenta:

> Perdono non chieggo — pietà non imploro,
> Impavida attendo — la sorte crudel:
> Ad altri un eterno — rimorso s'io moro,
> A me la serena — speranza del ciel.

A queste parole Jacopo allibisce e troppo tardi si pente di aver fecondata la sua brutale vendetta, prevedendo per sè un avvenire di rimorsi. Indarno Lionello si getta ai piedi di Nicolò; il quale ordina:

> .... di questa torre
> Nel più segreto sotterraneo fondo
> Siano l'infida sposa e l'empio figlio
> In separato carcere rinchiusi.

ATTO TERZO — Nella galleria del castello Nicolò comanda alle guardie, che innanzi a lui sia tratto il prigioniero, a cui, giunto alla sua presenza, dice:

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervenivano 32 Consiglieri.

Il R. Sindaco dà comunicazione del dono fatto dal Conte Tancredi Mosti, in nome della compianta nobil madre, del volume « Prose e Poesie » con preziose postille autografe del Marchese Scipione Maffei; il Consiglio delibera sieno fatti nuovi ringraziamenti all'egregio concittadino con parole di encomio per la defunta Contessa, discendente dall' Autore della *Merope*.

Sentite le lettere di rinuncia dell' Avv. Mantovani da Consigliere; del Prof. Ruffoni da Assessore; il Consiglio, sopra proposte Ferraresi e Borsatti, prega la Giunta di rinnovare uffici pel ritiro delle dimissioni accennando ai meriti dei Colleghi.

Dopo ciò il Cons. Sani, in base ad una sentenza della Corte di Cassazione di Roma 26 Luglio 1880, raccomanda si chiegga al Governo che sia reso obbligatorio il servizio pei funerali civili testè attivato in via facoltativa; l' Avv. Pareschi risponde che non è sfuggita all' attenzione della Giunta l' accennata sentenza e che sta studiandosi la questione per vedere se una decisione del Consiglio, conforme al desiderio espresso dal Sig. Sani, può esser appoggiata alle considerazioni della sentenza e che quanto prima si riferirà al Consiglio.

Ha la parola l' Assessore Martinelli per riferire sulla vertenza in ordine al Consorzio pel porto di Magnavacca; è inutile dire che la sua dotta ed elaborata relazione ha agevolato ogni discussione sul difficile argomento.

Previe alcune osservazioni dei Signori Malagò, Ferraresi, Sani e repliche del dep. Martinelli e del prof. Bottoni a nome della Giunta venne adottato all' unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio delibera di ricorrere al Re, perchè udito il Consiglio di Stato a sezioni riunite ed il Consiglio dei Ministri sia estromesso il nostro Comune dal Consorzio per il porto di Magnavacca, ed incarica la Giunta della presentazione del ricorso; prega poi i delegati municipali di rendere nota all' Assemblea Generale del Consorzio la presente risoluzione, facendo quindi tutte le opportune riserve affinchè sieno salvi ed impregiudicati gli effetti del ricorso e qualsiasi altra ragione che potesse competere al Comune, confidando pienamente che i medesimi sapranno nel seno del Consorzio tutelare gli interessi del Municipio col prendere norma dalla discussione e coll' accordarsi assieme ai rappresentanti d' altri Comuni che hanno interessi conformi a quello di Ferrara. »

Per l' assenza dell' Avv. Turbiglio è rimessa ad altra tornata la sua interpellanza sul Teatro Municipale con proposte relative alla costituzione di un Consorzio fra Comuni e Palchettisti.

Riguardo alla domanda Trezza per la commutazione della cauzione data come appaltatrice del Dazio Consumo parlano i Signori Ferraresi, Borsatti, Sani, e l' Assessore Pareschi; si stabilisce quindi di aderire alla richiesta, a condizione che la garanzia sugli stabili sia estesa da L. 250 a Lire 300,000, ferme le riserve stabilite dalla Giunta sull' ubicazione dei beni.

A tribune chiuse vengono date dall' Assessore Cavalieri varie comunicazioni di dimissioni, tramutamenti del personale insegnante nelle scuole Elementari; ne consegue che col nuovo anno scolastico saranno aperti 5 concorsi per provvedere a' posti ora occupati da maestri supplenti.

Si passa alla nomina di Ingegnere Capo del Comune: nessuno degli aspiranti avendo ottenuta la maggioranza di voti favorevoli si dichiara deserto il concorso.

A questo proposito giova dare una spiegazione. La Commissione, incaricata dell' esame dei titoli e dei documenti, aveva fermata la sua attenzione sopra un solo nome; in allora il Consiglio pregò la Commissione stessa di stabilire una scala di merito fra i 7 concorrenti per aver un criterio comparativo nella scelta, ma dessa non volle saperne assieme ad altre due Commissioni successivamente nominate. Di qui il fermo divisamento nel Consiglio di mandare a vuoto il concorso e non v' ha di che sorprendersi, se alcuno dei candidati non raccolse i suffragi che avrebbe conseguito, se si fosse tenuto conto dei requisiti individuali, una volta prevalso opposto criterio.

Istruzione elementare. — Una circolare del R. Sindaco ricorda agli insegnanti elementari l' obbligo d' intervenire alle conferenze didattiche, indette dalla Società Pedagogica di concerto coll' Autorità Municipale. Mentre si fa elogio a coloro che frequentano quest'utile palestra pei Maestri primarî, si avvertono quanti sogliono mancarvi delle punizioni alle quali possono esporsi persistendo in una imperdonabile negligenza.

— Ieri nella Residenza Municipale, sotto la Presidenza dell'Assessore all' Istruzione, tenevasi una riunione, alla quale intervenivano quasi tutte le signore Ispettrici ed i Soprintendenti Onorarî per vedere se havvi modo di meglio regolare l' insegnamento dei lavori muliebri, senza danno del programma scolastico. È stata stabilita qualche massima, di cui curerà l' applicazione l' Ufficio Istruzione.

A Diciott' anni! — In Porrotto nel mattino di sabato 19 corr. certa D...... bellissima giovane di appena 18 anni, si dava miseramente la morte, appiccandosi ad una trave con una fune attortigliata al collo. Una seggiola rovesciata a terra sotto ai piedi della infelice, indicava che se ne era servita per salire al volontario supplizio. Era bella e buona: amava e ne era riamata...... quale fu dunque la causa che spinse la misera a sì triste determinazione?

Se avremo ulteriori notizie ne informeremo i nostri lettori.

Inchiesta sulle biblioteche. — Ecco il progetto della Commissione per un' inchiesta sulle biblioteche:

« Art. 1. Una Giunta procederà ad una inchiesta intorno alle condizioni e all' ordinamento delle pubbliche biblioteche, delle gallerie e musei pubblici del regno. L' inchiesta sarà pubblica.

« Art. 2. La Giunta sarà composta di sei senatori e sei deputati eletti dalle rispettive Camere, e tre membri nominati per decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

« Essa eleggerà nel proprio seno il suo presidente.

« Art. 3. Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, la Giunta presenterà la sua relazione.

« Art. 4. A provvedere alle spese dell' inchiesta sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio di definitiva previsione del ministero della pubblica istruzione per l' anno 1881, al capitolo 63 *bis* e col titolo: « Spesa per l' inchiesta intorno alle pubbliche biblioteche, alle gallerie e musei pubblichi del regno », la somma di lire 50,000. »

Filodrammatici. — Dobbiamo una parola di lode e d' incoraggiamento ai dilettanti filodrammatici per il trattenimento datosi venerdì sera nel Teatro dell' Accademia.

Quei bravi giovinotti rallegrarono il numeroso e brillante uditorio, con una bella commediola dello Scribe alla quale fece seguito un ballo indiscutibilmente riuscito poichè vi presero parte oltre a 100 ballerine.

Fu una bella serata, sia per la valentìa dei filodrammatici, sia per il brio delle danze che durarono animatissime sino alle prime ore antimeridiane.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera Lunedì lezione di aritmetica nelle scuole femminili dalle 6 alle 8. Insegnanti, sigg. Laurenti maestra Anna, Lampronti Olda, Codecà Bice, Busoli maestra Amelia, Munari Antonietta, Beccari Amina.

Nelle scuole maschili, dalle 6 alle 7 daranno lezioni di aritmetica il prof. Edmo Penolazzi e il maestro Sante Tenani. Dalle 7 alle 8, l' avv. cav. Adolfo Cavalieri e il maestro Francesco Valenti daranno lezione di lettura e scrittura.

Opposizione alla pubblica forza. — Il 14 a Bondeno i Reali Carabinieri arrestarono certo L. P. per contravvenzione all' ammonizione. — Certi F. G. ed F. G. M. vollero opporsi a che l'arma conducesse in caserma l' arrestato, e ne nacque una colluttazione nella quale un Carabiniere ebbe morsicato un dito, perciò furono anche costoro arrestati e deferiti all' Autorità giudiziaria.

Manicomio provinciale. — Il movimento dei malati nel mese di Gennaio così si compendia:

Esistenti al 1° Gennaio 268 - Entrati nel mese 13; totale 281 - Usciti: guariti 7, morti 8 - Rimasti al 31 Gennaio 266.

Rissa. — Il 14 a Burana circa le ore 8 ant. certi B. G. e V. L. vennero per futili motivi a diverbio, ed il V. col manico di una frusta percosse il suo avversario causandogli una leggiera ferita al collo.

Società del Casino. — Giovedì avrà luogo nelle splendide sale di questo Casino la festa *masquee* a

---

Innanzi
Al giudice sei, non al tuo padre.

Ugo gli risponde di non temere il giudice; ma di paventare il genitore, un solo sguardo del quale può *vincere la sua baldanza*.

Nicolò, quantunque offeso gravemente, pure non sa dimenticare di essergli padre, e come tale gli perdona.

Chiama a sè Jacopo e gli ordina che, al sorgere del nuovo dì, Ugo debba per sempre ir esule da Ferrara e dall' Italia.

Jacopo, celando in sè il dispetto che prova per la clemenza del marchese verso il figliuol suo, appena uscito Nicolò, cerca con melliflue frasi di accalappiare l' animo nobile di Ugo, e fingendo allegrezza per aver egli stesso ottenuto da Nicolò la grazia della vita, gl' insinua di rapire Parisina dal convento ove era tenuta rinchiusa

schiava
Di femminil spietata tirannia,
Fra continue torture e vili oltraggi.

Ugo acconsente, e consegna al perfido e mentito amico un foglio diretto a Parisina, nel quale gli dà convegno, al sorger dell' aurora, nel giardino del convento stesso.

Qui cangia scena, e vedesi Parisina sola nel giardino di un convento di monache circondato di alte mura. A sinistra si presenta allo sguardo l' esterno della chiesa fiocamente illuminata dall' interno. Una croce di marmo si eleva nel mezzo; nel fondo avvi una piccola porta, e a destra una grossa inferriata infissa nel muro. Di tratto in tratto si ode il grave suono dell' organo e il salmeggiare delle monache.

Parisina, vestita da monaca, si prostra dinanzi alla croce, ed incapace di pregare, corre colla mente ad Ugo e non sa cacciare dalla sua memoria l' immagine di lui.

Mentre è tutta assorta in questi pensieri, le cade ai piedi un foglio raccomandato ad una piccola pietra. Ella sollecita lo raccoglie, e gettandovi sopra l' occhio, esclama:

Ah! d'Ugo!

Lo scorre coll' occhio, e dopo averlo letto, esulta sapendo che il suo Ugo è salvo. Ma Nicolò, che furtivamente era entrato dalla piccola porta di fondo ed avvolto in nero mantello, si appressa a Parisina, e le strappa di mano il foglio. Essa dà un gran grido; ma egli le impone imperiosamente silenzio, e letto lo scritto, chiama l' uomo che insiem con lui era entrato. Gli impartisce un comando.

Parisina vedendosi perduta, implora pietà per Ugo, tentando di addurre qualche scusa. Ma il marito le tronca la parola sul labbro, e le dice:

Ogni speranza, o iniqui, omai bandite.

E seco lei si duole di aver dato accesso alle voci della clemenza.

Indarno Parisina soggiunge:

Alla proposta incauta
Negato avrei l' assenso:
Qui seppellir desidero
Il mio cordoglio immenso.

E continua supplicando l' adirato consorte a colpire lei sola, e risparmiare il figlio.

Ma Nicolò sordo ad ogni preghiera, dice:

Pena ben altro io reco.

Nel frattanto si ode da lungi una marcia funebre, i cui concenti sempre più si avvicinano. Parisina, presaga di luttuosa sciagura, si conturba, e Nicolò freddamente le dice che quei suoni sono annunziatori della morte di Ugo.

Alla fatale notizia l' infelice donna emette un grido straziante, ed implora mercè pel misero. Ma Nicolò, afferrandola per un braccio, la trascina davanti all' inferriata, e la costringe a mirare l'eretto palco di morte. Ella ne rimane esterrefatta, e al colpo della mannaia che scende sul capo di Ugo, Parisina, côlta da fulminea sincope, cade a terra cadavere.

Nicolò la guarda un istante, si curva per accertarsi della sua morte, indi esclama:

Vendicato io sono!

I lettori ben veggono, che il signor d' Ormeville, ha bistrattata la storia un po' troppo. Egli poteva, a nostro modo di vedere, essere alquanto più ligio ad essa, senza scapito dell'azione drammatica. Se, per esempio, invece di rappresentarci Nicolò esultante nella vendetta fatta dei due amanti, lo avesse in quella vece dipinto, col pentimento nel cuore, e quasi delirante per la precipitazione con cui aveva impartito il comando ferale, la figura di lui apparirebbe più grande e più vera insieme, e ingenererebbe negli animi una tenera compassione. Meglio avrebbe potuto intitolare il suo libretto *Nicolò III d' Este*, e invece di crearе personaggi immaginarii, poteva presentarci le grandi figure di Uguccione Contrari e del suo leale ministro Alberto del Sale. Ugo non fu mai guerriero, nè vinse battaglia alcuna. Potremmo fare ben altre considerazioni, esaminando il suo lavoro dal lato letterario: ma ci fermiamo, perchè il breve spazio concessoci in queste colonne non ci acconsente di dilungarci; e perciò concludiamo col dire, che tolti alcuni nei per frasi un po' troppo enfatiche, e che peccano di secentismo, l'assieme del suo libretto è buono, i versi scorrevoli, le situazioni drammatiche bene appropriate, e che assai si prestano all' estro e al talento di un buon compositore.

G. C.

cui potranno intervenire i non soci purchè mascherati e muniti di apposito viglietto Sappiamo che vi è gran domanda di tali biglietti e ciò fa sperare che la festa riuscirà animatissima.

Arresto e sequestro. — Togliamo della *Patria* di Bologna: Ieri la nostra Questura riesciva ad arrestare gli autori e i complici di un furto di due cavalli commesso non ha guari a Ferrara ed a sequestrare gli animali, fra parentesi di molto valore, che vennero riconosciuti dal suo proprietario, un signore ferrarese.

Furto. — Nella notte del 14 al 15 ad Argenta certo R. G. da un fienile del possidente Manica Angelo rubò una quantità di fieno che poi vendè a un tale A. P. il quale sebbene conscio che quel fieno era di provenienza furtiva, pattuiva lo acquisto. Furono entrambi arrestati.

Arresti. — A Borgo S. Luca C. G. per contravvenzione all'ammonizione.

A Cona F. B. per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Teatro Comunale. — L'indisposizione del baritono Aldighieri che a tuttora perdura, ha impedito jeri sera l'andata in iscena dell' *Ugo e Parisina*. Gli *Ugonotti* si son dati jersera, e si daranno anche stasera fuori d'abbonamento.

La speranza d'oggi — poichè non si fa che vivere tuttodì di speranze — si è quella che il ristabilimento in salute del celebrato artista permetta per Mercoledì la prima rappresentazione della nuova opera.

Veglioni. — Animatissimi e popolati furono questa notte i veglioni del Bonacossi e del Tosi Borghi. Al primo specialmente, notammo buon numero di maschere e una schietta allegria, con che si rende quel ritrovo attraente e simpatico. *Motus in fine velocior*; e gli ultimi veglioni promettono di riuscire egregiamente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

19 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 5°,0 C
Alt. med. mm. 766,50	» mass.ª + 10, 0 »
Al liv. del mare 768,63	» media 7, 4 »
Umidità media: 84°, 3	Ven. dom. WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara

20 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 5°, 7 C
Alt. med. mm. 767,79	» mass.ª + 9, 0 »
Al liv. del mare 769,92	» media + 7, 3 »
Umidità media: 89°, 3	Ven. dom. WSW, NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara, pioggia

Altezza dell'acqua caduta mm. 0. 42.

21 Febbraio — Temp. minima + 6° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 7.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — Il *Popolo Romano* dice che i giornali di provincia danno notizie di mutazioni, modificazioni di gabinetto, e designano nomi di nuovi ministri, e di segretari generali. Tutte queste notizie pel momento sono premature. Di positivo finora non havvi che un fatto, cioè qualche tempo fa il Consiglio dei ministri approvò in massima l'istituzione di un ministero per le poste e pei telegrafi, ma finora non parlossi di persone, nè per questo ufficio, nè per altri cambiamenti.

Il *Capitan Fracassa* scrive: S. M. il Re firmò un decreto approvante la riforma per l'applicazione del domicilio coatto. Col nuovo regolamento si stabilisce una Commissione che stabilisca se o no sia ragionevole condannare un individuo qualunque a quella pena gravissima.

Londra 19. — *Camera dei comuni.* Parnell assiste alla seduta.

Northcote dice che molti conservatori, benchè approvino la condotta del presidente, esitano a votare il regolamento suppletorio.

Il presidente risponderà nella prossima seduta.

L'art. 1° del progetto di coercizione è approvato con voti 302 contro 44.

L'art. 2° è approvato con un emendamento che sottopone all'autorizzazione della Camera l'arresto dei deputati.

Parigi 10 — Il Consiglio municipale di Marsiglia considerando Thiers nemico delle idee radicali, decise con 33 voti contro uno di annullare la deliberazione che accordava una piazza di Marsiglia per la statua di Thiers.

Pietroburgo 18. — Un giornale di Pietroburgo smentisce la marcia in avanti di Skobeleff, e dice al contrario che Skobeleff sta per tornare indietro, e non si trattò mai di marciare sopra Merv. Smentisce la proposta russa per la spartizione dell'Asia centrale.

Roma 20. — *Durban* 19. — Si crede imminente una battaglia decisiva.

Roma 20. — S. M. il Re ricevette i principi di Svezia Gustavo ed Oscar.

Il *Diritto* ha da Costantinopoli 20: La riunione d'oggi degli ambasciatori decise di rispondere con nota collettiva alla nota della Porta del 14 gennaio cominciando a prendere atto della dichiarazione della Porta a non allontanarsi dal contegno pacifico.

La nota collettiva si consegnerà domani. Intanto gli ambasciatori fisseranno in altra seduta la linea del confine da domandare alla Porta. Contemporaneamente le potenze inviteranno la Grecia ad astenersi a qualunque atto di ostilità durante i negoziati.

Berlino 20. Il ministro dell'interno conte Eulenbourg, è dimissionario, essendo stato sconfessato ieri da Bismark nella seduta della Camera dei signori.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana fu discusso il progetto per estendere la insequestrabilità degli stipendi agli impiegati comunali, provinciali ecc.

L'onorevole Zucconi, deputato di Camerino, fece un breve e succoso discorso contro il progetto, e dopo lui gli onorevoli Plebano, Parenzo e Arisi espressero lo stesso giudizio.

L'onorevole Fusco, relatore, è rimasto solo a difenderlo, ma il suo valore come avvocato non sarà sufficiente a persuadere la Camera.

Nella seduta pomeridiana si è continuata la discussione sul corso forzoso. Un emendamento dell'on. Minghetti, al quale avevano aderito gli onorevoli Lanza e Maurogonato tendente a respingere i biglietti di Stato e mantenere pei 340 milioni i biglietti del Consorzio fu respinto con 238 voti contro 59.

L'on. Luzzati ed altri deputati di destra votarono colla maggioranza.

L'articolo primo che scioglie il Consorzio col 30 giugno fu in seguito votato all'unanimità per appello nominale e per alzata e seduta furono votati gli articoli 2 e 3.

Roma 19. — CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera proseguendo la discussione della legge sul corso forzoso, approvò innanzi tutto l'articolo 4 leggermente emendato dall'on. Nervo. Respingendo quindi gli emendamenti degli on. Di Casalotto e Messedaglia, approvò un ordine del giorno dell'on. Del Giudice, col quale si prese atto delle dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze circa l'apertura al cambio delle tesorerie di Catania e Verona.

Vennero approvati gli art. 5 e 6. Gli emendamenti presentati sull'art. 6 dagli on. Vacchelli, Panattoni e Plebano furono ritirati dopo ampie spiegazioni date dall'on. ministro delle finanze e dal relatore.

L'art. 7, sul quale parlarono gli on. De Zerbi, Indelli e Grimaldi verrà votato nella seduta di domani.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.